



Marina Calderone: "Non posso che esprimere la nostra soddisfazione"

RIFORMA DELLE PROFESSIONI AL TRAGUARDO

Via libera del Consiglio dei ministri al decreto che riforma le professioni. Con il semaforo verde di ieri si scrive l'atto finale di una serie di interventi, iniziati con i principi generali fissati dalla manovra-bis di agosto fino al Dl 1/2012, che ha mandato in soffitta il sistema delle tariffe professionali regolamentate dagli ordini per sostituirle con i parametri relativi alle spese di giustizia. L'obiettivo era quello di raggiungere una liberalizzazione che qualcuno avrebbe voluto più "pura" altri più "corretta". Dal Dpr, licenziato ieri da palazzo Chigi, non riescono a "saltar fuori" gli avvocati che non hanno ottenuto lo stralcio, richiesto a gran voce e, per ora, neppure avuto una risposta sulla possibilità di far approvare il loro Statuto dalla Commissione giustizia in sede deliberante. Il Governo si è comunque impegnato a dare sul punto una risposta scritta che arriverà la prossima settimana. La versione definitiva della riforma ha recepito le osservazioni del Consiglio di Stato e del Parlamento eliminando le ombre di un eccesso di delega. Riscritta la definizione di professione regolamentata, la norma, sempre sull'onda dell'indicazione del Cds, taglia fuori dal suo raggio d'azione qualunque altro soggetto iscritto in albi, registri, o elenchi. Sparisce il tirocinio obbligatorio: gli ordini che non lo prevedono possono non istituirlo o mantenerlo più breve, visto che il termine massimo dei 18 mesi è "personalizzabile". Cancellata anche l'incompatibilità per i pubblici dipendenti sia a tempo parziale sia full-time. Nella formazione, obbligatoria a pena di sanzioni, è confermato il ruolo centrale del consiglio nazionale degli ordini.

Si "disobbedisce" invece al consiglio di Stato in tema di pubblicità, ribadendo l'obbligo di fare una pubblicità funzionale all'«oggetto». Questo per evitare derive eccentriche che portino il professionista a sbizzarrirsi con spot troppo creativi «estranei» all'attività svolta. Viene messo nero su bianco anche il dovere di dotarsi di un'assicurazione per tutelare il cliente da eventuali danni, con un via libera alle polizze collettive ma senza l'obbligo per le compagnie di stipulare la polizza. In compenso i professionisti hanno un anno di tempo per organizzarsi. Sul fronte della deontologia c'è il paletto imposto a chi vuole far parte dei consigli di disciplina che dovrà rinunciare agli incarichi amministrativi. Le designazioni spettano al presidente del tribunale nel cui circondario hanno sede i consigli: attingerà a un elenco, predisposto dal consiglio dell'ordine, con un numero di candidati doppio rispetto agli aspiranti. Del lavoro fatto dal Governo, risultato dei "segni rossi" fatti dal Cds, dalle Commissioni parlamentari e anche dai professionisti stessi, sembrano soddisfatti i diretti interessati.

«Dopo una prima lettura del testo - afferma il presidente del Comitato unitario dei professionisti, Marina Calderone - non posso che esprimere la nostra soddisfazione perché le criticità che avevamo evidenziato sono state chiarite. Ho visto che sono stati risolti problemi importanti che potevano creare non poche difficoltà in fase di applicazione della norma se fosse rimasta come era prima di arrivare sul tavolo del Consiglio di Stato. Il testo è radicalmente diverso e tiene conto delle nostre indicazioni. È normale che ci siano delle posizioni che non trovano piena soddisfazione - prosegue Marina Calderone - perché, in qualche caso, in parte sacrificate. Ma al di là delle aspettative dei singoli - conclude il presidente del Cup - ho ritrovato nel testo lo spirito della riforma. Si tratta di un buon strumento per consentire un'applicazione differenziata nei singoli ordinamenti, tarata sulla base delle esigenze di categoria».

L'Esecutivo si è preoccupato anche di fugare i dubbi di incostituzionalità sullo strumento prescelto per dare un nuovo volto alle professioni. Qualunque accusa di aver delegificato su una materia come le professioni, la cui competenza dovrebbe essere condivisa con le regioni, si spiega con la necessità di eliminare «le indebite restrizioni all'accesso delle attività economiche». Maglie più larghe finalizzate alla tutela della concorrenza su cui veglia esclusivamente lo Stato.

Patrizia Maciocchi
Il Sole 24 ore, 4 agosto 2012

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com